Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Evert Thielen

L'avevo immaginata così: immobile e pallida. Quel deficit di emoglobina era chiaro sul volto serafico…
Sin da piccola amavo modellare e trasformare le cose. La creatività non mi era mai mancata e il pongo e il das, con il quale abbellivo e travestivo le forme; nemmeno. Crescendo compresi che quell'estro da solo non sarebbe bastato se volevo farne il mio futuro, così frequentai dapprima il liceo artistico e poi l'accademia delle belle arti di Firenze, contro il parere della famiglia. 'Ma che mestiere è lo scultore?!?' Era il buongiorno quotidiano…
Due settimane prima, Ariel era partita per Londra in tutto il suo macabro splendore. Rispondere al contest artistico di 'Madame Tussauds', intitolato – l'angelo caduto – era stato facile, lavorare al progetto invece, si era dimostrato assai più complicato, ma gratificante, vista la posta in palio: un anno di collaborazione con il museo.
Costituito un team di lavoro (10 persone in tutto), eravamo partiti. Per creare una copia esatta della modella c'erano volute 500 misure precise della testa e del corpo, 150 fotografie che la ritraevano nelle diverse angolazioni e 4 mesi di lavoro. Dalla struttura in argilla, allo stampo in gesso. Dalla cera lavorata, alla resina acrilica. Ogni singolo osso, muscolo e tendine, era stato ricreato in modo perfetto. Dal malleolo destro sporgente, ai tendini della mano. Dai muscoli del collo tesi, al naso aquilino. Era perfetta per proporzioni e particolari. Persino l'innesto dei capelli, il colore delle unghie o gli accessori personali, rispecchiava la realtà…
Ero immobile insieme alla squadra davanti al computer, in attesa del risultato; con l'immagine di Ariel sullo sfondo.
"The winner is… Academy of Fine Arts of Florence!" L'urlo di gioia che ne seguì riempì la stanza, mentre nella mia mente risuonava la domanda: ma che mestiere è lo scultore?!?
Questo papà, questo!